

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI

**Tra “memoria” psicologica e romanzo modernista: uno strano matrimonio.
Zeno: un inetto di successo.**

LA MATERIA E I PERSONAGGI

1. In “Storia del mio matrimonio” (capitolo IV de *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo¹, pubblicato nel 1923), la NEVROSI del protagonista raggiunge effetti paradossali. Innamorato dell'affascinante Ada, la più bella delle tre sorelle Malfenti, *Zeno finisce col chiedere la mano di Augusta*, la più brutta e da lui non amata. Quali tratti definiscono la nuova figura dell'*inetto*? Quali *gaffe* commette Zeno nel suo tentativo di sedurre Ada?

L'*inetto* è un uomo che non sa scegliere, che sembra sabotare da sé stesso il proprio successo, perché non coglie l'attimo propizio alla realizzazione dei suoi desideri.

Zeno, pur essendo invaghito di Ada, *rinvia continuamente la decisione di farle la sua proposta di matrimonio*, finché non è messo alle strette dalla comparsa del rivale Guido.

Una delle consuetudini di casa Malfenti è quella di far suonare dei brani musicali ai suoi ospiti. Guido suona il violino decisamente meglio di Zeno.

A quel punto, *Zeno commette l'errore di criticare l'esecuzione di Guido*, che gode della stima di tutti ed è amato da Ada. Benché le sue osservazioni sul rivale siano corrette, il suo intervento è giudicato fuori luogo dalla famiglia Malfenti ed irrita *Ada*, che *coglie l'occasione di umiliarlo* quando lui le fa la sua proposta di matrimonio. Zeno potrebbe ritirarsi e comportarsi con dignità. Invece, insiste con le sue sorelle e questo segna la sua disfatta.

Prima rivolge le sue attenzioni ad Alberta, che declina elegantemente la proposta. Poi, preso dal panico, ripiega su Augusta, che, pur conoscendo i sentimenti di lui per la sorella, accetta di sposarlo, dichiarando che Zeno ha bisogno di una donna che si prenda cura di lui.

2. In realtà, l'episodio allude ad una tematica più profonda: *la scoperta delle pulsioni inconsce*, che condizionano le scelte dell'IO a dispetto dei suoi propositi coscienti. Perché Zeno si adegua alle *aspettative della famiglia Malfenti*, che vede di buon grado le sue nozze con Augusta? E come mai, dopo il matrimonio, continua la sua vita di *impenitente donnaiolo*?

Zeno spiega questa sua scelta bizzarra, sostenendo di *non accettare l'idea di poter diventare un estraneo per Ada* e, non potendo esserle marito, *si contenta di diventare suo cognato*.

In realtà, dopo la morte del padre, *Zeno trova nel signor Malfenti un sostituto paterno* e vive con terrore la possibilità di essere escluso dalla di lui famiglia. La *sete di piacere*, però, lo porta a tradire la moglie e a sfregiare la casa che lo ha accolto, perché *odia, non solo Guido, ma anche il signor Malfenti* (un vincente caratterialmente opposto alla figura dell'*inetto*).

3. Comunque, a detta di Zeno, questo si rivelerà un *buon matrimonio*, perché Augusta incarna quella SALUTE, a cui egli vanamente aspira. Dobbiamo credergli?

L'alleanza con Augusta darà a Zeno la forza di competere con Guido sul piano commerciale. La *rassicurante devozione della moglie è contraddetta*, però, *dall'inquietante strabismo del suo occhio* (che guarda dove non dovrebbe guardare senza tuttavia arrivare alla verità). Quest'ambiguo profilo di Augusta è molto diverso dai netti contorni dei ritratti manzoniani, dove aspetto esteriore e psicologia del personaggio coincidono senza scarti².

LO SPAZIO E IL TEMPO

4. La scena si svolge a Trieste, in un salotto altoborghese, **negli anni precedenti** lo scoppio della prima guerra mondiale, che affiora nelle ultime pagine del romanzo.
È uno spazio interno, monotono, come i riti che vi si celebrano.
Svevo definisce “tempo misto” quello della *Coscienza*, perché il passato irrompe continuamente nel presente, come il ricordo del padre mentre Zeno parla con Alberta.
A ben “guardare, però, si tratta di un *tempo bloccato*, che non porterà nessuna chiarificazione, nessuna progressiva formazione.

LA LINGUA DI SVEVO

5. Svevo *traduce in italiano dal dialetto triestino* ed attribuisce a ciò il tono poco brillante della sua scrittura, che ha invece ragioni diverse.
Ad un protagonista opaco, che si muove in un mondo grigio, corrisponde una *prosa dimessa e scolorita*, riscattata da *una punta di ironia*. Riportane un esempio.

“... io, senza salutare nessuno, uscii dal salotto: nel corridoio presi il mio cappello. Curioso! Nessuno veniva a trattenermi. Allora mi trattenni da solo.”

LE TECNICHE NARRATIVE

6. L'espedito della *memoria*, scritta *a scopo terapeutico*, consente all'autore di prendersi molte libertà. La crisi di coscienza che investe il protagonista porta con sé, infatti, anche il *dissolversi del concetto di realtà*, come trama di rapporti razionali e coerenti.
Quali sono le *novità stilistiche* più rilevanti introdotte da Svevo rispetto ai romanzi tradizionali? In che senso quest'opera si può definire un *antiromanzo*?

La coscienza di Zeno è un romanzo soggettivo, nel quale narratore e protagonista coincidono. Zeno-narratore, da vecchio, ripercorre alcuni momenti salienti della sua malattia, per risolvere i suoi disturbi psicosomatici allo stomaco e cercare di smettere di fumare.

Però, investe della sua ottica stravolta anche il *resoconto dei fatti*, che sono filtrati attraverso le sue poco attendibili reazioni soggettive, senza una presa di distanza critica da Zeno-personaggio. Infatti, (come avverte il dottor S. nella “Prefazione”) *questo è un romanzo misto di bugie e verità*, dato che Zeno non è sempre consapevole delle situazioni che vive.

Ad esempio, *non capisce di non essere corrisposto da Ada*, perché sovrappone il sogno alla realtà. Il fatto che Ada non voglia separarsi dal violino di Guido, che ha in custodia, è già un segno del suo trasporto per lui; segno che Zeno ignora, insistendo nella sua proposta.

Oltre a violare il patto di verità con il lettore (tipico dell'autobiografia), *Svevo abbandona l'ordine logico-cronologico del romanzo a favore di un ordine tematico*³. Per questo, il suo può essere definito un *antiromanzo*.

7. Sai indicare un esempio di *monologo interiore*?

Un esempio di *monologo interiore* è quando Zeno giustifica la sua tendenza alla dilazione: “Se non procedevo, ciò era dovuto ai dubbi su me stesso. Io m’aspettavo di diventare più nobile, più forte, più degno della mia divina fanciulla (stilema foscoliano). Ciò poteva avvenire da un momento all’altro. Perché non aspettare?”

8. La natura del protagonista è celata nel nome, che sembra già prefigurarne il destino. Cosa significa, infatti, il nome “Zeno”? E che differenza noti con Alfonso Nitti, il protagonista del primo romanzo sveviano?

Xenos in greco significa *lo straniero*, l’estraneo, qui inteso nel senso di *estraneo alla vita*. *Alfonso Nitti* è un impiegato di banca con velleità di scrittore, che s’invaghisce della figlia del suo direttore (il dottor Maller) e con ciò va a cacciarsi in un mondo che lo considera inferiore, oltre ad essere vittima del suo carattere indeciso. *L’inetitudine del protagonista e il suo prevedibile fallimento* (che si conclude con un suicidio) *hanno, perciò, anche radici di classe*. Zeno è ricco e appartiene allo stesso ambiente dei Malfenti. Nel suo terzo romanzo, dunque, Svevo preferisce glissare sugli aspetti sociali e ricondurre la vicenda solo ad *un problema di disagio psicologico*. Questo rende più convincente *il successo finale dell’inetto*, ossia la conclusione a cui è legata la critica dell’autore alla società del suo tempo.

Il romanzo modernista distrugge l’oggettività della trama e vi sostituisce l’impero soggettivo della Coscienza, scandagliata anche nelle sue pulsioni inconsce, che diventano più decisive dei fatti concreti.

IL CONTESTO

9. Come appare il mondo della finanza nelle pagine finali della *Coscienza*? Perché l’autore vede in esso i segni d’una crisi di civiltà?

Nelle pagine finali della *Coscienza*, Zeno dichiara di essere guarito, nel senso che ormai è rientrato nel conformismo, o - per meglio dire - nella malattia generale della classe a cui appartiene (e forse dell’intera umanità): *il cinismo*. Infatti, dopo il rovinoso fallimento di Guido per via di azzardate speculazioni in BORSA, riesce a salvare il patrimonio di famiglia con una fortunata operazione sui profitti di guerra e si prende una rivincita morale sul rivale⁴. Il mondo dell’alta finanza è un *mondo di squali*, raffinati nel calcolo, ma *ciechi riguardo alle future conseguenze delle proprie azioni*.

L’autore fa dire a Zeno (in tono per metà divertito) che la concorrenza finanziaria sempre più spietata sconfinerà in una guerra sempre più distruttiva, finché l’uomo inventerà *un ordigno così potente da distruggere la Terra stessa*, con il suo carico di “parassiti e malattie”. Sembra quasi una prefigurazione dell’atomica. *È l’apocalisse inevitabile di una civiltà che rifiuta la coscienza*, sostituendola con le mistificazioni⁵.

**10. Metti in rapporto il carattere d'avanguardia di quest'opera con l'appartenenza di Svevo ad una città frontaliere come Trieste.
Quindi, motiva le ragioni del suo iniziale insuccesso.**

Gli *elementi d'avanguardia* del capolavoro sveviano sono due: *l'introduzione della psicanalisi*, che Svevo conosce di prima mano, perché ha dovuto imparare il tedesco (essendo Trieste fino al 1918 città dell'Impero austro-ungarico); e *l'adesione al modernismo*⁶, grazie all'incontro con Joyce, da cui prende lezioni d'inglese.

Ma le ragioni del suo iniziale insuccesso sono legate alla particolarità del pubblico italiano, poco educato alla lettura impegnativa. È un pubblico trastullato da D'Annunzio con romanzi *dai contenuti insulsi e pruriginosi*, ma rivestiti di una prosa magniloquente che dà l'illusione di cultura. D'Annunzio non ha ancora un *editor* che lo consiglia su *come creare un'opera commerciale*; ma è un abile promotore di sé stesso come romanziere mondano, perché lega la sua fama d'artista soprattutto alla poesia.

Non a caso Svevo sarà scoperto - nel 1925 - da Montale, un autore con cui condivide il giudizio critico sul primo Novecento.

p. 4

NOTE

¹Pseudonimo di Aron Hector Schmitz, scrittore di origini ebraiche. In realtà, Svevo non è credente; anche se accetta di battezzarsi e di sposarsi con rito cattolico su pressione della moglie Livia Veneziani.

²Quest'opera contiene una *violenta carica demistificatoria nei confronti del modello dell'amore romantico*: la moglie, da angelo della casa, è ridotta a *utile idiota*, che non s'accorge dei tradimenti; l'amante, da divina fanciulla, è degradata a *giocattolo erotico*. Zeno, però, rinvia sempre il momento della separazione dall'amante Carla, nonostante i suoi reiterati propositi. Sarà lei a lasciarlo. Svevo è convinto che l'egoismo e l'autoreferenzialità maschili siano malattie inguaribili.

³Il romanzo è diviso in otto parti: la *Prefazione* del dottor S. (che, con l'ultimo capitolo *Psico-analisi* - cioè il diario di Zeno steso dopo l'interruzione della terapia -, costituisce una sorta di cornice), il *Preambolo* e cinque capitoli scritti da Zeno a scopo terapeutico, che ricostruiscono i momenti salienti della sua malattia: *Il fumo*, *La morte di mio padre*, *La storia del mio matrimonio*, *La moglie e l'amante*, *Storia di un'associazione commerciale*.

⁴Una volta entrato a far parte dell'impresa del cognato, Zeno riceve da Ada la richiesta di sorvegliare Guido e tra loro si crea un momento di complicità. Dopo il suicidio di Guido (un finto suicidio finito male), *Zeno arriva in ritardo al suo funerale, perché sbaglia corteo funebre* (atto mancato). Ciò provoca il *risentimento di Ada*, che, invece di essergli grata per aver salvato l'azienda di famiglia, lo accusa di continuare a odiare il marito, per poi partire per il Sud America. Ada, dapprima incarnazione della bellezza, invecchierà precocemente per via del morbo di Basedow. Tutti e tre questi personaggi (Zeno, Ada e Guido) sono destinati al fallimento.

⁵Secondo la psicanalisi, il conflitto del figlio maschio col padre è causato da un *irrisolto complesso edipico*, che gli impedisce una positiva identificazione con lui e l'assunzione delle sue responsabilità di uomo adulto.

Un indizio di ciò è rappresentato dal fatto che *Zeno si sente in colpa*, sapendo di non amare il padre come dovrebbe e di nutrire dei rancori verso di lui (→ *La morte di mio padre*).

Nell'ultimo capitolo, intitolato *Psico-analisi*, Zeno, però, rifiuta questa spiegazione (cioè la piena coscienza) ed accusa il dottor S. di aver peggiorato la sua malattia, facendogli ricordare i suoi fallimenti. L'interpretazione finale di Zeno (e dell'autore stesso) è che è la vita ad essere inquinata dalla malattia. Quindi, paradossalmente, *Zeno guarisce, quando fa proprio l'egoismo generale*, senza più scrupoli da parte della propria coscienza a creargli impacci. La prima traduzione in italiano delle opere di Freud è del 1950 ad opera di Cesare Musatti.

⁶Il *modernismo* è una corrente letteraria, in cui *viene dissolta l'oggettività della trama* (ridotta a puro pretesto) a favore dell'emergere di *elementi soggettivi inconsci*. Ne sono esempi i romanzi in lingua inglese di James Joyce e di Virginia Woolf, seguiti da quelli in lingua francese di Marcel Proust.